

The background is a collage of four quadrants. Top-left: a stack of papers on a purple background. Top-right: a clock face on a pink background. Bottom-left: a stack of papers on a green background. Bottom-right: a clock face on a yellow background.

# I contesti della Prevenzione

Lamberto Briziarelli  
Perugia 28 gennaio 2011

# La distrazione dalla prevenzione e l'obsolescenza dei servizi

- il nuovo immaginario della malattia e della sofferenza
- riduzione dell'attenzione e dell'enfasi verso la prevenzione



# Il gap tra la teoria, le evidenze e la pratica

- riconoscimento dei determinanti di salute e loro scarsa applicazione
- Via e Vis , riferite per lo più ai rischi fisici
- disconoscimento quasi completo dei determinanti sociali





# Da dove bisogna partire

## Le nuove evidenze

- I determinanti sociali radicati sulla povertà, la mancanza di potere, le disuguaglianze
- Le sostanze e inadeguatezza sociale, arretratezza culturale, discriminazione, isolamento; ma anche perdita di ruoli, disoccupazione, incertezza del futuro
- Disperazione e rinuncia alla vita



tra fieno e paglia, rimpallo di  
responsabilità e di competenze

- percorso culturale e progettuale  
condiviso
- nuovo patto sociale
  - cultura della nuova salute
  - ricollocare le diverse  
responsabilità

# Gli attori

- La popolazione, riprendere un ruolo, assumere le proprie responsabilità
- I servizi pubblici, i responsabili delle politiche e delle amministrazioni



# Le forze in campo

## ■ Il risveglio delle forze sociali

❖ I movimenti

❖ L'informazione diffusa

❖ I sindacati (?)



# Nel campo specifico

- Un nuovo modello tra i soggetti del lavoro
- La concertazione tripartita





# Utopie

■ Forse

■ Grazie per l'attenzione



## Consumo di sostanze psico-attive nei luoghi di lavoro- Prevenzione e gestione, Pg 28.1.11

### I contesti della Prevenzione

Lamberto Briziarelli

0. Una riflessione a tutto campo, oltre il contesto di riferimento di questa giornata, su cosa stia avvenendo nel Paese, e nel mondo, rispetto alla prevenzione

#### 1. La distrazione dalla prevenzione e l'obsolescenza dei servizi

a) la nuova dimensione immaginaria nei confronti della malattia e della sofferenza in genere:

- tutto si può curare, anche se non si guarisce,
- edonismo e raggiungimento della soddisfazione dei sensi

b) riduzione dell'attenzione e dell'enfasi verso la prevenzione, a tutti i livelli, compresa la destinazione delle risorse nel campo specifico, la riduzione dei servizi e del personale; nel giro di circa venti anni, è stato completamente rivoltato e smentito quanto affermato nella legge istitutiva del SSN; il caso dell'Umbria rispetto ai Dip. di prevenzione ed ai servizi psichiatrici, pure trasformati in Dipartimento; le ultime modifiche lascerebbero pensare bene

2. Il gap tra le affermazioni teoriche derivanti dalla ricerca epidemiologica, le enunciazioni e le norme di indirizzo degli Organismi internazionali da un lato e le applicazioni pratiche dall'altro:

a) Il riconoscimento concettuale dei determinanti di salute e la loro scarsa applicazione

b) Via e Vis, termini affermati e assai poco applicati, riferiti per lo più ai rischi dell'ambiente fisico

c) Il disconoscimento quasi completo dei determinanti sociali

3. Da qui bisogna partire per rispondere al quesito posto dal titolo della relazione

L'attenzione ai rischi classici, specie fisici e chimici, ancorché diminuita nella potenza numerica degli interventi, è abbastanza praticata, anche se nei luoghi di lavoro, specie di piccola e media dimensione, essa deve considerarsi largamente insufficiente; la 626, in questo contesto, è largamente inadatta, per una serie di motivazioni ben note; il nuovo TT.UU. non porta niente di nuovo, l'assenza cronica di un' azione sindacale incisiva non aiuta.

Se andiamo alle radici dell'informazione epidemiologica e dei fenomeni negativi crescenti, accanto ai tumori ed agli infortuni che stazionano a livelli alti, alle MCV delle quali cala la mortalità ma non la morbosità, crescono quelli imputabili ai determinanti sociali ed a quella parte di essi che affonda le radici sulla povertà, nella mancanza di potere, nelle disuguaglianze.

Il ricorso alle sostanze colma spesso la sofferenza derivante da inadeguatezza sociale, arretratezza culturale, discriminazione, isolamento; ma anche perdita di ruoli, disoccupazione, incertezza del futuro, fino alla disperazione ed alla rinuncia alla vita.

E' forse uno scenario troppo fosco? No se si guardano i numeri e si disarticolano gli ingannevoli valori medi delle statistiche ufficiali, in mezzo alla decantata vita beata delle discoteche, delle veline, dei successi del mondo dello spettacolo, al benessere apparente dei lustrini delle televisioni di intrattenimento, alla disattenzione dei mezzi di comunicazione di massa che inseguono le chimere e non parlano abbastanza dei mostri. Salvo pochi casi, che passano inosservati o che vengono di proposito evitati, affidandosi alla scaramanzia ed alla buona sorte.

Il disagio, in particolare quello delle giovani generazioni, la disaffezione verso le istituzioni e i loro elementi portanti, la politica "sporca" sono segni allarmanti di un progressivo deterioramento della qualità della vita e della salute: Certo non per tutti o di tutti ma indubbiamente di una grossa parte della popolazione.

4. E allora? Sempre qui cade, quantomeno si ferma, il nostro asino, in particolare sul rimpallo di responsabilità e di competenze, sulla scelta, appunto, tra fieno e paglia

Lo abbiamo già detto e scritto tante volte, va comunque ripetuto.

Occorre, come in passato, negli anni dell'immediato dopoguerra nel primo decennio della ricostruzione e nel riordino dello stato, nel secondo decennio della costruzione della democrazia e dello stato voluto dalla Costituzione repubblicana, riprendere uno sforzo congiunto, tra tutte le forze attive e consapevoli, per costruire un percorso culturale e progettuale condiviso, che sappia rispondere alle sfide che oggi, più di allora, dobbiamo affrontare. La disgregazione dello stato sociale e dei rapporti fra gruppi sociali diversi, la crescita di disuguaglianze tra regioni ed all'interno di esse, forme crescenti di poteri nascosti che minano le strutture dello stato sono altrettanto preoccupanti di allora e come allora vanno combattuti.

Un nuovo patto sociale deve essere costruito:

per riproporre una cultura della salute nuova, collocata nel contesto sociale attuale

per ricollocare al posto giusto le diverse responsabilità, dei cittadini da un lato delle istituzioni e delle forze sociali dall'altro.

Nel nostro campo due attori, mi sembra, debbano scendere in campo e giocare la loro partita, congiuntamente, in prima fila:

**la popolazione** per recuperare ed assumere le proprie responsabilità di fronte alla gestione della propria salute, nella scelta dei comportamenti più idonei e nell'opera di rivendicazione e di controllo nei confronti del pubblico servizio e della politica

**i pubblici servizi**, *i responsabili* delle politiche e delle amministrazioni locali.

Credo fortemente nel risveglio della partecipazione delle forze sociali più attente, i movimenti dei cittadini e le associazioni dei consumatori, che già oggi stanno prendendo sempre più voce e nell'attivazione di un sistema di informazione decentrato, radicato nelle

piccole comunità locali che sappiano richiamare l'attenzione della gente, del decantato "popolo", oggi largamente strumentalizzato, attratto ed incantato da nuovi pifferai.

Spero in una resipiscenza delle organizzazioni sindacali, attardatesi ultimamente nel difendere rendite di posizione post-sessantottesche e di cordiale entente con il potere ai vari livelli, che sappiano assumere ancora una volta un ruolo di guida dei lavoratori, tutti occupati e non, rivedendo anche le loro parole d'ordine e mettendo a punto nuove strategie a fronte dei cambiamenti del mondo, dei quali sembra a volte non essersi accorti.

Nello specifico del mondo del lavoro credo possa essere posto, alla luce di una nuova disciplina della contrattazione che necessariamente dovrà essere tracciata, anche alla luce dello sconvolgimento che il caso Fiat ha prodotto; una vera rivoluzione, che si è rivolta anche verso coloro che avevano creduto, consapevolmente o incoscientemente, di metter mano ad una materia di questa portata, come i diritti sul lavoro, l'organizzazione e la disciplina di impresa come andare a teatro.

Chiudo con una idea che da tempo ho avanzato, anche nei nostri prodotti di livello internazionale nel Network europeo sulla Promozione della salute nei luoghi di lavoro, come risposta efficace alle sfide che lavoratori e imprenditori onesti si trovano a dover affrontare.

Se la funzione di una buona impresa, di qualità come dice Deming, è quella di fare buoni prodotti, soddisfare l'utenza che quindi li compri, soddisfare i lavoratori, ciò che serve- specie nella condizione delle PMI- è il lavoro congiunto delle forze in campo. Abbandonare le contrapposizioni strumentali e puramente ideologiche, stabilire una condizione pattizia paritaria tra maestranze e padronato, in un processo di governo dell'impresa concertato, nel quale intervenga un terzo soggetto, le pubbliche istituzioni, i governi di ogni livello, come soggetti attivi. Ciascuno mettendo in campo il proprio potenziale e quindi con l'uso di tutti i mezzi a disposizione, finanziari, culturali, fiscali, legislativi nel mantenere alti i livelli di occupazione, le rendite ed i salari, la competitività sul piano internazionale.

Esempi abbondanti di questa cosiddetta concertazione tripartita, non sola cogestione quindi, esistono in Europa ed in altre parti del mondo e sono quelli che hanno visto sopravvivere le imprese e resistere alle sfide

della globalizzazione ed anzi rafforzare le loro posizioni di mercato, mantenendo buoni livelli di democrazia e di retribuzione del lavoro.

5. Sarà utopia? Sogni di un anziano partecipante alla stagione degli anni sessanta, anche con qualche ruolo di protagonismo? Forse ma aspetto altre proposte, convincenti e soprattutto che abbiano avuto qualche applicazione. In attesa delle quali è opportuno e necessario sperare.